



Egregio Signor Nino Laganà,

mi è stato segnalato uno scritto pubblicato sul Suo sito, del quale riconosco di non essere affatto un assiduo frequentatore, da Lei redatto in “risposta (?)” ad un articolo pubblicato in data 25 gennaio u.s. dal quotidiano “il Messaggero” (giornale, che, questo sì, gode di ampio prestigio e di ottima visibilità) ad opera del giornalista dr. Massimo Martinelli.

Mosso da viva curiosità, mi sono dedicato alla lettura di quanto Ella simpaticamente mi dedica con vivo interesse; ma, pur sforzandomi a ciò con teutonico rigore, Le confesso di non avere rinvenuto nelle Sue righe alcuno spunto di ilarità.

La prego di volermi perdonare, se in via preliminare, mi permetto di evidenziarLe per converso d'aver riscontrato nel Suo compitino un paio di svarioni grammaticali: purtroppo, nella logica calvinista delle mie origini, non posso esimermi dal sottolineare che, per quanto io sia più avvezzo all'uso della lingua di Goethe che a quella di Dante, mi consta che la grammatica italiana pretende che sia il soggetto della frase a determinare la coniugazione del verbo: ne consegue apoditticamente che: (tratto dal Suo scritto:) ... *“una sparuta e pallida minoranza”* (soggetto) vorrebbe e non già vorrebbero. Dalle mie parti lo si apprende già alle scuole elementari...Perciò ritengo che basterebbe alla censura anche solo il mio nipotino: non serve certo disturbare i Maestri del pensiero giuridico e del giornalismo che Ella ama citare.

Non posso quindi non essere d'accordo con Lei circa il dramma della povertà culturale di certi soggetti: vedasi sopra.. e pazienza se poi si cerca di porre rimedio a tali lacune ricorrendo a frasi ad effetto, magari parafrasando proprio il motto che da tempo compare sulla pagina d'apertura del sito Auge.

Volendo entrare nel merito dei contenuti del Suo scritto – ammesso di riuscire a trovarli – ritengo che il messaggio veicolato dall'ottimo Martinelli sia chiaro, ben comprensibile e comunque connotante i toni della tragedia e non già quelli della commedia: mi sarei quindi aspettato che il Signor Segretario Generale di un Sindacato volesse (o sapesse, o riuscisse a... veda un po' Lei) cogliere il dramma di chi da solo deve compiere quotidianamente una mole di lavoro ben superiore al dovuto, o del lavoratore che abbia dovuto acquistare di tasca propria i mezzi necessari allo svolgimento delle proprie mansioni, o financo, ragionando in un'ottica di economia allargata (ma qui forse pretendo troppo da Lei... mi perdoni) delle tragiche percentuali di successo del nostro lavoro su scala nazionale...ma non ho purtroppo rinvenuto nulla di tutto questo: il che francamente mi ha lasciato molto stupito, ritenendo io – nella mia montanara ingenuità – che il compito istituzionalmente attribuito al sindacato fosse la tutela dei lavoratori e non già l'insulto gratuitamente rivolto a chi la pensa diversamente dal Signor sedicente “maggiormente rappresentativo” (qui devo ammettere però, che Ella, forse in un incredibile rigurgito di obbiettività, almeno in quest'occasione non ha inteso firmarsi come tale... complimenti! Finalmente una presa di coscienza da parte Sua...).

Mi ha fatto per converso molto piacere vederla disquisire di democrazia e di rispetto delle idee altrui, valori che, come me, Ella certo riconosce come fondamentali; mi permetta quindi di cogliere la odierna occasione per parteciparLe che un soggetto che si spaccia per Lei, usando il Suo logo e la Sua firma, il Suo indirizzo mail ed un numero di fax a Lei riconducibile, ha a suo tempo provveduto ad inviare ai Presidenti di diversi Tribunali e Corti d'Appello diverse *mails* e numerosi fax intimando loro – in modo arrogante e borioso, ma fortunatamente, restando inascoltato - di non concedere l'uso delle aule di giustizia ai delegati AUGE che, negli ultimi mesi, hanno inteso informare e discutere con i colleghi di tutta Italia del DDL Berselli e del rischio concreto della stipula di nuove convenzioni con le poste o altri soggetti.

Tale soggetto giungeva a profferire nei confronti dei vari magistrati vere e proprie minacce, paventando - qualora tali aule fossero state concesse all'AUGE - esposti e denunce per avere "colpevolmente e per grave ignoranza" provocato interruzioni del lavoro dei vari Ufficiali Giudiziari che avessero voluto prendere parte agli incontri AUGE, e sottolineando - nelle sue farneticanti affermazioni - di essere il rappresentante dell'unico soggetto deputato a parlare in nome e per conto di tutti gli Ufficiali Giudiziari d'Italia: ma certo tale individuo è estraneo alla nostra categoria, in quanto dal contesto delle sue dichiarazioni appariva in tutta evidenza il suo non sapere ciò che chiunque di noi ha appreso prima ancora di assumere servizio: vantaggio o sciagura che sia... l'Ufficiale Giudiziario non ha un orario di lavoro prestabilito.

Purtroppo questo individuo è allo stato ancora sconosciuto; ma dal canto mio, sono certo che lo spessore dell'etica morale che contraddistingue la Sua persona La spingerà ad indagare e Le consentirà di smascherare un simile farabutto, del che Le esprimo fin d'ora la mia gratitudine. Converrà infatti con me, Signor Maggiormente Rappresentativo, che un tale atteggiamento di prevaricazione non può certo connotarsi dell'aura di "democrazia".. Ma, certamente, avrà saputo che non uno - dico NON UNO! - dei destinatari della folle missiva ha ritenuto di non voler concedere all'AUGE l'uso di tali sale: il che è certo buon indice della considerazione che Ella gode presso i vertici dell'Amministrazione Giudiziaria di tutta l'Italia. Sulle percentuali di gradimento della Sua persona presso i colleghi Ufficiali Giudiziari, preferisco nulla dire: per me parla con chiarezza il numero sempre maggiore di coloro che si riconoscono nel progetto AUGE, iscrivendosi a detta associazione e in molti casi cancellandosi dalla organizzazione che Ella rappresenta.

Sempre in tema di democrazia, preferisco anche non gratificare di appellativo alcuno quegli individui che nulla hanno saputo fare di meglio che strappare dalle bacheche dei vari UNEP le locandine pubblicizzanti il 1° congresso nazionale AUGE di Rimini. Cosa dire.. il messaggio che quei soggetti hanno inteso trasmettere è in buona sostanza lo stesso che permea il Suo scritto, una sapiente proposta alternativa finalizzata al miglioramento della nostra bistrattata categoria.. il NULLA. Del resto, già ai tempi dell'antica Roma si soleva dire "*ex nihilo, nihil fit*".

Le sarei immensamente grato se volesse usarvi la cortesia di spiegarmi quali connotazioni di ilarità Ella riscontri nel fatto che un Ufficiale Giudiziario provveda a ricorrere ai poteri riconosciutigli dall'art. 513 cpc, (ovvero, cito testualmente:) "provvedendo secondo le circostanze e richiedendo, quando occorre, l'assistenza della forza pubblica". Vede, Signor Maggiormente Rappresentativo, io ritengo che ciascuno di noi, nel suo ambito di competenza, debba necessariamente svolgere il proprio lavoro con coscienza, impegno e dedizione: così, ad esempio, il giornalista ha il compito di trasmettere le notizie, veicolando un messaggio in modo chiaro, incisivo e pragmatico. Egli deve stimolare il pensiero del lettore, deve indurlo all'analisi: e lo deve fare in sintesi, nel breve spazio di un articolo, magari a volte usando toni un po' coloriti, titoli ad effetto, parole brillanti: ma questo è esattamente ciò che ci si aspetta da lui; e tanto più egli sarà riuscito a farlo, tanto più la sua sarà una firma apprezzata: al proposito, Ella dovrà convenirne, il dr. Martinelli non è secondo a nessuno.

Sta poi all'intelligenza, alla capacità di analisi, allo spirito critico del lettore il capire detto messaggio, il saperne estrapolare il valore, il coglierne la denuncia, scremando insomma la cornice dai contenuti... ci vogliono acume, rigore mentale, brillantezza.. non tutti ne sono dotati. Così alcuni si soffermano sull'esegesi di una frase ad effetto e ne ricavano sillogismi avventati: e allora, ancora una volta, potremo parlare di quella povertà culturale verso la quale Ella - sacrosantamente! - lancia i Suoi strali. Come Lei stesso giustamente ricorda, citando Calamandrei.. "*La reazione ad un fatto è tanto più estrema quanto meno si conosce il fatto*"... Alla luce di quanto ora espostoLe, non posso che concordare.

Fortunatamente, la stragrande maggioranza dei colleghi d'Italia quel messaggio lo ha ben recepito, captandone "*ictu oculi*" il senso e la provocazione che ne scaturiva, e reagendo quindi di conseguenza: le iscrizioni all'AUGE sono un *trend* in continua ascesa.. della qual cosa non posso che ringraziarLa. Come dire.. è un po' come addentare una pesca, una prugna, un'albicocca.. si assapora il frutto, gustandone la polpa e sputandone il nocciolo... certo, un imbecille che fa la stessa cosa con noci e castagne si trova poi sempre.

Appare evidente, Signor Maggiormente Rappresentativo, che Ella è fortemente contrario alla riforma prospettata dall'AUGE: non me ne chiedo il motivo, esso appare assai chiaro.. mi chiedo invece il senso della dicotomia di un soggetto che mentre da una parte sulla propria *homepage* rivendica la propria appartenenza alla Unione Internazionale degli Huissiers de Justice (UIHJ), dall'altra ne disprezza contenuti e finalità, giungendo a deridere non solo i rappresentanti di altri paesi membri, ma l'associazione medesima, che – quando si dice il caso!- proprio recentemente ha insignito del titolo di “uomo dell'anno”, per l'opera da lui spesa a favore della libera professione dell'UG, Irak Yelekeev, rappresentante del Kazakistan e, tra i tanti altri, ospite d'onore al Congresso di Rimini. Ad un esegeta capace di cogliere il sottile distinguo tra “pagamento” e “adempimento di una obbligazione pecuniaria” certo non mancherà l'occasione di riflettere sul significato del sostantivo “COERENZA”.

Circa poi il viaggiare contromano in autostrada, concordo che ciò sia una pratica certamente poco consigliabile.. ma non posso esimermi dall'osservare che sull'autostrada chiamata “Europa” la stragrande maggioranza dei veicoli “stati membri” viaggia in senso opposto all'Italia, e quindi, vedo bene chi sia “l'idiota” da Lei citato... prima o poi però, al casello “Banca Mondiale” ci accorgeremo che, qualunque sia il senso di marcia, il posto che il nostro paese occupa nella fila è il 156°, superato anche da Etiopia, Gabon, Angola, Zaire, Congo. I partner europei non li vediamo neppure... che abbiano il telepass? (a proposito, chi viaggia contromano è detto in tedesco “Geisterfahrer”, termine non esattamente traducibile, del che mi rammarico ma non preoccupo, atteso che nella mia formazione giuridica e culturale ha inciso fortemente anche l'aver frequentato buona parte del mio ciclo di studi universitari in Germania... dorma sonni tranquilli, la comparazione l'ho potuta toccare con mano.)

Continui pure a sghignazzare, Signor Maggiormente Rappresentativo, ma io non credo che sia bastevole affermare che gli UNEP siano una struttura "*agile e moderna che da ogni punto di vista normativo, organizzativo e retributivo si pone all'avanguardia di quel processo di efficienza e di flessibilità che si vuole perseguire con le riforme della Pubblica Amministrazione*" come Ella fa, perché il concetto sia, oltre che espresso, anche veritiero: c'è un' abissale differenza tra il volere e l'essere, tra le parole ed i fatti, tra il proporre ed il vendere fumo... ma qui mi fermo, perché certamente, quanto a vendere fumo, Ella non è secondo a nessuno.

Si sbellichi quindi pure dalle risate, rida a crepapelle, Signor Maggiormente Rappresentativo... dopotutto, "*risus abundat in ore stultorum*". Un'ultima cosa mi preme comunque sottolineare, per Sua opportuna conoscenza: la chiamata al 113 è gratuita. Lo sanno anche i fessi... ma forse, quando hanno fatto l'appello, ne mancava uno.

*Paolo Pesa*

Rappresentante Nazionale AUGE